

La sanità della vergogna



Trincea Cardarelli basta uno sguardo a scatenare i violenti

► Il sabato notte nel Pronto Soccorso più grande del Sud cento pazienti in poche ore anche da altre province

IL REPORTAGE

Gennaro Di Biase

La sensazione, nelle notti al triage del Pronto Soccorso del Cardarelli, è che la situazione possa degenerare da un momento all'altro. Per una guardata storta, un nervo che salta, per urla o insulti immotivati e improvvisi di qualche parente. Ci siamo stati tra sabato e domenica, per una delle tante notti di trincea che il personale sanitario deve affrontare quotidianamente. La tensione è sempre dietro l'angolo, ma non sempre l'aggressività dei cari è direttamente proporzionale alla gravità delle condizioni del malato. Anzi. Può scattare chiunque, in qualsiasi momento, dal ragazzo tatuato alla signora benvestita. E poi c'è la folla: il pronto soccorso del Cardarelli conta una media di 200 accessi paziente al giorno. Contando anche i parenti, ogni giorno da qui transitano quasi un migliaio di persone. Col buio, mentre la città è deserta, qui sembra un piccolo mercato: tra sale interne, pre-triage e sala d'attesa ad hoc per i familiari dei

**QUATTRO VIGILANTI
PER OGNI TURNO
250 TELECAMERE
SORVEGLIANO
L'INTERA AREA
DELL'EMERGENZA**

pazienti, si contano oltre 100 persone, all'una di notte. Stando ai dati ufficiali forniti dal Cardarelli, sono 38 gli interventi delle forze dell'ordine in ospedale da inizio 2024. La media, insomma, da inizio è quella di una violenza a settimana. L'ultima aggressione l'ha subita una giovane dottoressa under 30 il 30 agosto: schiaffeggiata in pronto soccorso per un caso non grave.

IL PRE-TRIAGE

«Ma tu guarda a 'sti sciem», urla una signora biondo ossigenato intorno alla mezzanotte, sulla soglia del triage, riferendosi ai sanitari. «Sì, mo mi incazzo», le fa coro un uomo più giovane. Non c'è stato bisogno di chiamare polizia o carabinieri, l'altra notte. Tutti i casi, anche quelli più «caldi», sono stati gestiti dalle quattro guardie giurate presenti all'ingresso. Ma i dialoghi appena descritti rendono l'idea della tensione sommersa che, a ogni minuto, regna sovrana in un luogo critico come il pronto soccorso. Un posto di attese snervanti, di ansie, comprensibili, accompagnate da migliaia di sigarette consumate all'ora dai parenti in attesa. «Qua sotto il tempo non passa mai», dice un uomo sulla cinquantina. La notte di trincea è lunga, insomma, basti guardare i cartoni delle pizze abbandonati, i cestini dell'immondizia stracolmi e il tappeto di cicche a terra. L'altale-



ATTESA L'ingresso del reparto di emergenza del Cardarelli

na tra silenzi e tensioni non si ferma mai: «Pensi che stai parlando co soreta?», grida all'improvviso una signora in tailleur rosso in direzione della guardia giurata. Solo una persona può accompagnare il paziente. Tutti gli altri, qui, devono aspettare intorno al tendone, ai lati del Pronto Soccorso, sulle panchine o nella nuova sala ad hoc allestita a sinistra del pre-triage.

GLI EPISODI

Non capita solo al Cardarelli, e non capita solo a Napoli, naturalmente. Ma anche il Cardarelli è teatro di esagerazioni e violenze

random, impossibili da prevenire. E spesso le aggressioni non arrivano per i casi più gravi, come all'Umberto I di Nocera e alla guardia medica di Mondragone. Il 30 agosto, al Cardarelli, è stata schiaffeggiata una dottoressa specializzanda, in pronto soccor-

**URLA E SPINTONI:
OGNUNO PENSA
DI ESSERE IL CASO
PIÙ GRAVE DI TUTTI
MA SPESSO BASTA
UN'ASPIRINA**

so, perché «la paziente, tornata in ospedale una seconda volta con i figli, pretendeva esami aggiuntivi», spiegano dal Cardarelli. Un altro episodio risale ai giorni dei festeggiamenti dello scudetto azzurro: i parenti di un uomo morto per ferite d'arma da fuoco, che gli erano state inferte durante il tripudio tricolore, distrussero tutto all'esterno del reparto. Ci volle l'intervento della celere. Stando ai numeri, delle 38 aggressioni da inizio anno, 16 si sono verificate al pronto soccorso e ben 22 nei reparti interni dell'ospedale. Un trend preoccupante, perché i padiglioni, sparsi nella cittadina sanitaria, sono ovviamente più difficili da controllare. Nel 2023, le violenze «interne» erano la metà, rispetto a quelle del reparto d'urgenza. Gli espedienti per arrivare nelle stanze per i parenti aggressivi, oltretutto, sono vari. «Un uomo, a dicembre - filtra dall'azienda - è riuscito a intrufolarsi in reparto e aggredire i medici sfruttando la porta aperta per far entrare nelle stanze il carrello del vitto».

LE CONTROMISURE

Dal primo settembre, in seguito all'aggressione della dottoressa, è stato cambiato il dispositivo di vigilanza al pronto soccorso. Di forze dell'ordine non se ne vedono, ma ci sono 4 guardie giurate che consentono l'accesso ai pazienti e a un solo parente. Diverse le contromisure adottate dal Cardarelli. Innanzitutto, un cambio di procedura: in caso di ag-



gressione, a denunciare è l'ospedale. Si procede d'ufficio e non è più necessario che il medico aggredito dia il via al procedimento. Si lavora inoltre all'implementazione della videosorveglianza, che conta ora 250 telecamere, e alla realizzazione di una control room per la gestione degli occhi elettronici. A breve ripartirà un servizio di informazioni per i parenti dei pazienti, con un infermiere che uscirà all'esterno del pronto soccorso per ridurre la tensione. «Abbiamo messo in campo un complesso di misure volte a ridurre le aggressioni sugli operatori e a sostenere i colleghi che subiscono violenza - spiega Antonio d'Amore, Direttore Generale dell'Azienda Cardarelli - Azioni che ci stanno dando risultati positivi, ma che da sole non bastano. Siamo stati tra i primi in Italia ad adottare un protocollo grazie al quale la denuncia alle autorità giudiziarie la facciamo noi, al posto dell'aggredito. E abbiamo introdotto il supporto psicologico per i dipendenti che hanno subito aggressioni fisiche

e verbali. Stiamo rafforzando le misure di sicurezza. Tutto questo però non basta. Crediamo che sia necessario dare seguito alla proposta di Fiaso e Federsanita: permettere il fermo di polizia e la flagranza differita a chi aggredisce un sanitario. In altre parole, bisogna dare la possibilità di arrestare un aggressore anche nelle ore successive all'evento, come se si trattasse di un arresto in piena flagranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pier Luigi Filla

ci ha lasciati.

Ne danno notizia, a esequie avvenute, Marco, Alessandro, Gemma, Matteo e Marco.

Brugherio (Monza), 16 Settembre 2024

TRIGESIMI E
ANNIVERSARIN. H.
AVV.

Calogero Bellia

Dopo dieci anni dalla scomparsa, la moglie Carmen, con immutato dolore, lo ricorda a quanti gli vollero bene

Napoli, 16 settembre 2024

Biogem, la culla dei ricercatori da trent'anni sulla frontiera contro le malattie più difficili

IL MEETING

Gianni Colucci

Inviato

ARIANO IRPINO «Qui una volta era tutto grano», dice Ortensio Zecchino, già ministro della Ricerca scientifica in tre governi, dal '98 al 2001, mostrando i laboratori di Biogem, centro di ricerca d'eccellenza che da trenta anni con discrezione sforna brevetti internazionali, progetti per la diagnosi predittiva dei tumori, ma anche specialisti che finiscono nei centri di ricerca internazionali. Biogem è in un sud profondo, a cinquanta chilometri da Avellino, tra la Puglia e l'Irpinia, dalle parti del regio tratturo della transumanza, dove non c'è (per ora) la ferrovia e come orgogliosamente mostrano le foto nei corridoi

tra i laboratori, pascolano greggi di pecore e si stagliano le pale eoliche. «Qui spendiamo mille euro al giorno per gli stabulari - spiega Zecchino - ma abbiamo massimizzato l'energia green: due pale eoliche e campi di fotovoltaico».

In questi giorni si conclude il Meeting delle due culture, a cui partecipano da sedici anni i premi Nobel sia delle branche scientifica che umanistica. Quest'anno c'era il premio Nobel per la Medicina del 1993, Richard J. Roberts, che ha tenuto una lezione ai ricercatori di Biogem sugli alimenti geneticamente modificati.

Centocinquanta dipendenti, per una struttura basata su un'organizzazione che non ha fini di lucro, che collabora con centri di ricerca internazionali, e che tuttavia non riesce ad ottenere una convenzione con la

Regione Campania sul tema dell'investigazione sui tumori di cui Biogem detiene competenze riconosciute a livello internazionale. «Siete riusciti comunque a sollevare il rinoceonte», dice Umberto Vattani, ambasciatore e presidente dell'Associazione Italia-Cina, alludendo a una scultura che Zecchino ha sulla scrivania. L'esempio di un Davide della ricerca che riesce a farsi strada contro i Golia che non lasciano spazi, vive e vegeta a Camporeale, la contrada rurale di Ariano Irpino che nasconde questo tesoro della scienza.

Vattani ieri ha discusso con il direttore del Mattino Roberto Napoletano e il docente di relazioni internazionali alla Federico II Cosimo Risi di come sia possibile modificare la narrazione sul Sud Italiano e sul Mediterraneo sia in tema di rap-

porti internazionali, sia nella costruzione di percorsi di pace oltre che di strategie di rete per merci e distribuzione di gas verso il Nord del Continente.

IL FUTURO

Questo il futuro, di cui Biogem si prende carico incamminandosi nella ricerca biomedica e biotecnologica. Si lavora oggi nelle aree oncologica e della medicina di precisione. Si studiano le malattie rare e in particolare la fisiologia e la biologia cellulare del rene e del cervello. Qui si sviluppano nuovi farmaci a partire dalle ricerche sulle staminali e la rigenerazione tissutale, si fa diagnostica genetica e nutraceutica, oltre alla modellistica zebrafish e transgenica, articolata in acquacultura, embriologia sperimentale e gene targeting. «Venti anni fa con Gaetano Salvatore, un grande ricercatore che era nato ad Accadia, in Puglia - racconta Zecchino - immaginammo questi laboratori». Oggi ci sono le aule per i ricercatori, a cui specialisti internazionali di grandi università sottopongono periodicamente test per verificare il livello di avanzamento dei loro studi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

**SERVIZIO ACCETTAZIONE
TELEFONICA NECROLOGIE
E PICCOLA PUBBLICITÀ**

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica **09,00 - 20,00**

081 482737
081 3723136
081 7643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:
<http://necrologie.ilmattino.it>
necro.ilmattino@piemme.media.it
Fax: **081 2473220**

**ACCETTAZIONE NECROLOGIE
SERVIZIO CARTE DI CREDITO**

CartaSi VISA